

INSEGNANTI

SCIOPERO GENERALE DEI COBAS

## I professori dicono No al contratto che divide

Astensione dal lavoro in molte città. Ieri e il prossimo lunedì

ANNA PIZZO  
ROMA

**S**ta suscitando un certo malumore il contratto recentemente firmato da Cgil, Cisl e Uil e dallo Snals. I primi a dar fuoco alle micce sono i Cobas che ieri hanno manifestato in alcune città e scioperato in tutta Italia raggiungendo, dicono, circa un trenta per cento di astensioni dell'intera categoria. Le ragioni del loro dissenso sono principalmente il fatto che la nuova formula studiata da governo e sindacati «gerarchizza e divide i docenti, crea i capetti e umilia la maggioranza con aumenti miseri premiando una élite di un 20%». Gilda, che pure era seduta al tavolo delle trattative e che ha rifiutato la firma, e Unicobas hanno annunciato lo sciopero generale per il prossimo 22 marzo.

La più significativa manifestazione di ieri si è svolta a Roma (anche se le circa trenta che si sono tenute in tutta Italia hanno raccolto, secondo fonte Cobas, decine di migliaia di insegnanti e di personale ausiliario) dal ministe-

ro della pubblica istruzione fino in piazza montecitorio, dove una delegazione dei Cobas aveva appuntamento con alcuni rappresentanti di diversi gruppi. Circa 5 mila persone, secondo gli organizzatori, ha partecipato al corteo nel quale le parole d'ordine più gettonate hanno riguardato il rifiuto del contratto, la richiesta di forti investimenti per la scuola pubblica, le elezioni sottratte delle Rsu e l'indizione di un vero referendum istituzionale e vincolante sul contratto. A questo proposito, i Cobas hanno già fatto partire la raccolta delle firme che dovrebbe concludersi entro il 20 aprile con la consegna ufficiale delle firme stesse alla presidenza del consiglio.

Il referendum, dicono i Cobas, deve prevedere votazioni nelle singole scuole e sotto il controllo di commissioni elettorali interne. non quindi, come invece propongono Cgil, Cisl, uil e Snals, un'«ampia consultazione» sulla quale, dicono i Cobas, «non c'è possibilità di controllo né di reale partecipazione».

INSEGNANTI

### UN'ESPULSIONE NOSTALGICA

Sono stati espulsi perché, stanchi del proliferare di sigle e siglette, proponevano di ricreare un fronte comune con le altre sigle del sindacalismo di base. E non si tratta di cinque militanti qualsiasi ma di insegnanti con ruoli direttivi dentro l'Unicobas. Cristina Fuga (ex rappresentante legale Unicobas e membro dell'esecutivo nazionale), Claudio Ortale (membro dell'esecutivo nazionale e revisore dei conti), Caterina Patti (redattrice del giornale Unicobas), Giovanni Galasso e Andrea Pizzuti (membri dell'esecutivo di Roma) sono stati liquidati con cinque righe: «La scrivente O. G. le comunica che a decorrere... la S. V. è stata espulsa dall'organizzazione... Con la presente si significa altresì che la S. V. non potrà più dirsi membro dello stile che pure, trattandosi di insegnanti, qualcosa conta, e soffermiamoci sul contenuto. Che rimanda a retaggi di un passato che nessuno rimpiange. O forse si?»

I recenti provvedimenti, tra cui i Cobas includono anche il concorso a cattedre ordinario indetto pochi giorni fa da Berlinguer, rappresentano altrettanti tasselli di un mosaico che costruisce una scuola gerarchica ed escludente che tende a divenire azienda fondandosi cioè sui principi della competitività, sia tra insegnanti che tra gli studenti. I concorsi, in particolare, rischiano di creare molto rumore per nulla: la cifra di 44 mila cattedre disponibili a fronte di due milioni e mezzo di concorrenti appare ai Cobas come una provocazione che oltretutto penalizza i precari, cioè insegnanti che da anni sono nella scuola ai quali viene riservata solo la metà dei posti disponibili. Quanto alle cifre di cui parla l'accordo, si contesta che si tratti di 210 mila lire a regime poiché, a conti fatti e al netto, saranno poco meno di 80 mila. Ben poco per rispondere alle molte assicurazioni del governo sugli investimenti da fare nella scuola.

Ragioni sufficienti, dicono i Cobas, per indire lo sciopero che viene dopo quello dello scorso 18 novembre proclamato contro la firma del contratto e contro la legge di parità.

Infine, i Cobas non hanno affatto digerito la ratifica da parte del governo della soppressione delle elezioni per le Rsu e chiedono, dunque, che tali elezioni si tengano con le modalità già stabilite dal governo e senza ulteriori rinvii.

CHIESA

## Ogni scuola ha anche la sua croce

Il Giubileo fa passi da gigante. Non solo per quel che riguarda i progetti urbanistici della «città eterna» ma anche nell'ambito della scuola. Così, dopo il concorso scolastico richiesto dal vicariato e autorizzato dal provveditore, la Chiesa si fa più esigente. E invia lettere direttamente ai presidi nei quali li si invita a «fare richiesta ai membri delle équipes per la missione nella scuola» perché vadano a consegnare direttamente negli istituti le copie delle lettere del papa e le croci appositamente messe a punto per l'occasione.

«Nulla esclude - si legge nella lettera - che l'équipe stessa possa consegnare la lettera e la croce ai rappresentanti delle classi che si dichiarino disponibili. In ogni caso, ho invitato l'équipe ad agire con semplicità e attenzione, senza indebite insistenze, ma con chiarezza sul significato, anche culturale, del Crocefisso». Si acclude un bel modulo nel quale «il sottoscritto chiede di poter ritirare a partire dal 14 febbraio» n. (nell'apposito spazio va indicato il numero di lettere e croci) da consegnare ai colleghi. «Ritirerà anch'è n. da consegnare nella scuola».

OSCAR 1999

Caro Benigni...  
in culo alla balena!



LEGAMBIENTE